

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

SABATO 22 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre*

che ti attende!».

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Oracolo del peccato
nel cuore del malvagio:
non c'è paura di Dio
davanti ai suoi occhi;
perché egli s'illude
con se stesso,
davanti ai suoi occhi,
nel non trovare
la sua colpa e odiarla.

Le sue parole
sono cattiveria e inganno,
rifiuta di capire,
di compiere il bene.
Trama cattiveria nel suo letto,
si ostina su vie non buone,
non respinge il male.
Signore, il tuo amore
è nel cielo,

la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia
è come le più alte montagne,
il tuo giudizio
come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi,
Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (Mt 23,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aiutaci a piegare le nostre ginocchia!**

- Affinché possa realizzarsi in noi la verità che è amando che si è amati.
- Affinché la Chiesa di Gesù torni a essere conforme al vero Maestro che servì amando, sino a dare tutto se stesso per i fratelli.
- Affinché comprendiamo che è solo servendo, curando e fasciando le ferite che diveniamo Parola che si fa carne per i propri amici.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 44 (45),10

Alla tua destra è assisa la Regina,
splendente di oro e di gemme.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RT 2,1-3.8-11; 4,13-17

Dal libro di Rut

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁸Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi».

^{4,13}Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. ¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti offriamo nel gioioso ricordo della Vergine Madre ed esaudisci la nostra preghiera; ci aiuti e ci soccorra il Cristo, uomo Dio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, concedi anche a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto gustare in questo sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Compiere

Per il Signore Gesù il compimento non è possibile, se non a partire da un adempimento personale che impegni le energie migliori di ciascuno, per dare carne e corpo a ciò che si sente, si pensa, si crede. L'esperienza di Rut conferma e anticipa profeticamente lo stile e la predicazione del più illustre tra i suoi discendenti, che è il Verbo fatto carne e nato a Betlemme. Il compimento non è semplicemente frutto di decisione e di sforzo, ma è il risultato di una profonda ed efficace sinergia tra il dono ricevuto e la capacità di metterlo a frutto. Il primo passo sembra proprio essere quello di rinunciare ad ogni sistema di privilegio: «Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Il compimento fedele della Legge esige l'appassionata capacità di ascoltarsi, di accogliersi, di incontrarsi, di accompagnarsi. Si

tratta di rinunciare a pensare a se stessi e ad offrire se stessi come modello, per amare di più di stare accanto, accettando di avere pure bisogno che qualcuno ci stia accanto. Ogni volta, infatti, che si pensa a se stessi come un modello da offrire ad altri, il rischio è proprio quello, e quasi inavvertitamente, di cominciare a coltivare le apparenze a danno della verità di se stessi e dell'autenticità della relazione.

Come possiamo immaginare che qualcuno ci scelga come punto di riferimento, senza ricordargli che tutti dipendiamo dal Signore? Il vangelo ci ricorda di non diventare mai, in nessun modo e per nessuno, un peso, ma dei fratelli amorevoli e sempre «alla pari». È facile salire in cattedra, costoso rimettersi sui banchi della scuola della vita, ambizioso insegnare, laborioso imparare. Non si tratta di rifiutare il servizio di fare da punto di orientamento per la vita degli altri, ma sempre distinguendo accuratamente il servizio dalla propria identità più profonda e più vera. L'esperienza di Rut è una grande lezione di coerenza, come capacità di stare accanto a una persona per fedeltà a se stessi e al proprio cuore, prima di tutto e soprattutto. Come dice Aristide, per difendere la condotta dei primi cristiani: «Ciò che essi non vogliono che gli altri facciano loro non lo fanno nei riguardi di nessuno».¹ Uno dei primi segni di questa

¹ ARISTIDE, *Apologia*, XV, 4. Cf. FRATEL MICHAELDAVIDE, *Rut, donna altra*, La meridiana, Molfetta 2007.

capacità, che potremmo ben definire come abilità di coerenza fondata sull'inerenza come fedeltà alla propria coscienza interiore e segreta, consiste nel non far portare ad altri quei pesi che noi stessi non saremmo in grado o comunque non ameremmo di sopportare. Proprio la memoria commossa dell'esperienza di Rut, che è indubbiamente una delle storie più belle e toccanti di tutte le Scritture, rende ancora più forte la parola di avvertimento che il Signore Gesù «rivolse alla folla e ai suoi discepoli» (Mt 23,1). Sembra quasi una sorta di nemesi o di catarsi! Infatti, la parola del Maestro mette in luce i limiti e le ambiguità di coloro che si sentono in diritto e in dovere di giudicare l'operato degli altri e di mettere in guardia i propri discepoli persino dal frequentare coloro che vengono ritenuti inaffidabili, perché non chiaramente integrati. Il sentimento dominante e ricorrente di Rut, che si perpetua nel nome che sarà dato al frutto del suo grembo – Obed/servo –, contrasta luminosamente con ciò che il Signore indica come il difetto o quasi la malattia dominante di scribi e farisei.

Liberaci, Signore, da quei percorsi, da quelle strade che ci allontanano dal nostro cuore e dal cuore della vita stessa. Liberaci da quel male che fa di noi dei giudici senza pietà verso i nostri fratelli, i loro limiti, i loro supposti sbagli, e che ci rende invece così indulgenti verso noi stessi. Rendici persone coerenti, non perché dure con noi stessi e con gli altri, ma perché capaci di accogliere, con umiltà e mitezza, la nostra e l'altrui povertà, luogo privilegiato della tua presenza, da onorare e adorare!

Cattolici

Beata Vergine Maria Regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.